

IL SEDICENNE HA GIA' SUBITO TRE INTERVENTI CHIRURGICI, TRA CUI IL TRAPIANTO DELLA CORNEA

Picchiato in gita, perde un occhio

Vacanza studio a Dublino, ragazzi torinesi aggrediti per strada

ALBERTO GAINO
TORINO

«Arianna mi dice: "Ci stanno venendo addosso". Piego lo sguardo di lato, per vedere, e mi arriva quel pugno sugli occhiali: la lente, spezzata, si è conficcata nel bulbo oculare. Credo di essere svenuto. Mi hanno portato via i compagni: Marco ha attirato su di sé quei ragazzi. Miravano alla faccia, lo hanno riempito di pugni, così Fabrizio e Luca, sorreggendomi, mi hanno preso sotto le ascelle e trascinato via. Non so cosa sia successo dopo. Chi dice che ci abbiano inseguito prendendo a calci la porta della casa dove ci siamo rifugiati. Chi, invece, ha raccontato che sono scappati vedendo tutto il sangue che mi colava dall'occhio sulla faccia». Così un liceale torinese

di 16 anni ha perso l'occhio sinistro durante il soggiorno di studio in Irlanda.

I gomiti appoggiati al tavolo della cucina, mamma Barbara e papà Enrico al fianco, Gabriele ricostruisce l'incubo del suo primo viaggio all'estero - una settimana a Dublino di full immersion nella lingua inglese - che avrebbe dovuto spalancare gli orizzonti su un altro mondo ed è finita in ospedale. Da allora, il 18 febbraio scorso, la sua vita si alterna fra altri centri chirurgici (Pisa, Verona) e brevi periodi di convalescenza a casa, a Collegno, hinterland torinese. «Venerdì - informano i genitori - è stato sottoposto al trapianto della cornea. E' stato il terzo intervento, dovrà affrontarne ancora una ventina, senza garanzia che possa recupera-

re la vista dall'occhio sinistro».

Gabriele D'Amato era partito il 13 febbraio per Dublino con 46 compagni di scuola e tre insegnanti del liceo scientifico Cattaneo di Torino. Una settimana di studio-vacanza organizzata da «Obiettivo lingue» di Mirano, Venezia: 7 ore di lezioni di inglese dalle nove del mattino a metà pomeriggio all'Isi Ireland School, in centro, poi ritorno per la cena («là mangiano alle sei di sera») nelle famiglie convenzionate, ad un'ora e più di metropolitana.

«Andava tutto bene, ci stavamo divertendo, a parte il cibo (per qualcuno, ad uno non davano proprio da mangiare). Una sera dei ragazzi irlandesi ci avevano sfidato a ballare il rap in una strada del centro ed era stato bello. Poi quel giorno, verso le otto di sera, ci eravamo

riuniti in una casa per tifare la Juve contro l'Ajax e stavamo rientrando in sette nelle abitazioni dove eravamo ospitati».

Il racconto di Gabriele prosegue senza enfasi e rancore. E' una cronaca: «Stavano giocando a pallone in strada, noi abbiamo tirato dritto e loro ci sono venuti dietro dandosi sulla voce «ola, ola». Ci hanno scambiati per spagnoli. Erano dieci ragazzi poco più grandi di noi, i cappucci delle felpe abbassati sulle facce. Non hanno fiatato colpendoci. Né volevano soldi, cellulari, orologi. Puntavano solo a pestarci, in viso, e a farci male».

I genitori: «Vogliamo farne una denuncia pubblica perché solo quando siamo piombati là abbiamo scoperto che nostro figlio e altri ragazzi vivevano in una zona non sicura. I viaggi di studio a Dublino proseguono e vorremmo che non si ripetesse quanto è accaduto a Gabriele».

Il racconto: «Abbiamo cercato di andare via ma mi hanno colpito e poi sono svenuto»

Il responsabile dell'agenzia viaggi

«La polizia ci aveva garantito che non era una zona pericolosa»

«Il padrone di casa dormiva con il fucile vicino al letto», riferisce Gabriele, il ragazzo colpito. Paolo Dallafratte, organizzatore del soggiorno di studio, nega: «Ho controllato, non è vero. Quella non era una zona malfamata di Dublino. La polizia mi ha assicurato che non era mai accaduto niente

del genere. Un fattaccio compiuto da balordi che venivano da fuori. Come agenzia ci siamo fatti l'esame di coscienza e ci dispiace moltissimo per il ragazzo. Dall'inizio del 2010 abbiamo già portato in Irlanda 300 studenti da tutta Italia, oltre che della stessa scuola, senza altri pericoli né incidenti».

